

CXLVII. AL DIACONO SABINIANO

Invito alla penitenza

Betlemme. Data incerta. Un capitolo nero per la storia monastica di Betlemme: un farabutto, raccomandato di ferro, chiede a Girolamo di essere monaco, e questi, ignaro della vita di stupri e adulteri condotta da Sabiniano (1 • lo accoglie nel suo monastero. Tutto va bene finché la superiora del monastero femminile non scopre la tresca fra quel diacono e una sua monaca. Una lettera che è un romanzo d'un verismo spinto, purificato dalle lacrime di Girolamo.

1. Anche Samuele un giorno pianse su Saul ¹, perché O Signore s'era pentito d'averlo unto re d'Israele. E Paolo, sentendo che fra i Corinti si fornicava con atti che neanche i pagani commettevano ², li ammonì con queste parole strozzate dai singhiozzi: «Fate in modo che al mio ritorno fra voi Dio non abbia ad umiliarmi per causa vostra, e debba piangere su molti che tempo fa hanno peccato e non hanno poi fatto penitenza delle sconcezze commesse coll'abbandonarsi alla dissolutezza e alla fornicazione» ³.

Se un Profeta ed un Apostolo, personalmente mondi di ogni macchia, avevano simile clemenza verso tutti gli altri pensa cosa non dovrei fare io, peccatore come sono, verso di te che, caduto in peccato, ti rifiuti di rialzarti dalla caduta e a volgere gli occhi al cielo! Hai sperperato i beni del Padre, trovi gustose le carrube dei porci ⁴, e mentre cerchi d'arrampicarti sulle guglie scoscese della superbia precipiti nell'abisso! Per tuo dio, al posto di Cristo, preferisci avere il tuo ventre ⁵; sei schiavo delle tue passioni impure e il tuo stesso obbrobrio per te è un vanto; come un animale ingrassato per venir sacrificato, tu t'ingrassi per la tua stessa morte, e imiti i vizi di coloro che

¹ Cf. 1 Sam 15, 10-11. ² Cf. 1 Cor 5, 1. ³ 2 Cor
12. 21 ⁴ Cf. Lc 15, 13-16. ⁵ Cf. Fil 3, 19.

(1) Cf. I destinatati, p. 45.

si son dannati senza provar paura dei loro tormenti. Non capisci che la bontà di Dio è un invito alla penitenza? «Tu, però, col tuo cuore di sasso e impenitente, ti stai accumulando ira per il giorno dell'ira»⁶.

E perché vedi che Dio non ti colpisce subito e aspetta parecchio a farti sentire il castigo, che il tuo cuore s'indurisce come quello di Faraone?⁷ Anche per lui ha aspettato, e quelle dieci piaghe con cui lo colpì non erano tanto un segno della collera di Dio quanto un ammonimento d'un Padre. Però quelle pene inflittele prese malamente, e finì per inseguire attraverso il deserto il popolo che aveva lasciato libero; s'avventurò spericolatamente nel mare, e fu qui e solo qui che potè capire come avrebbe dovuto aver paura di colui che ha tutti gli elementi naturali a suo servizio.

Anche lui aveva detto: «Non conosco il Signore, e Israele proprio non lo lascio partire»⁸.

Non fai anche tu come lui? Dici: «Hai tempo ad aspettare che si realizzi quello che costui vede! Le sue profezie sono proiettate in un futuro lontano!»⁹. Ma proprio per questo il Signore Iddio ti dice: «Tutte le mie prediche, di qualunque tenore siano, non andranno più per le lunghe; dirò una parola e passerò ai fatti»¹⁰.

Parlando di persone empie e scellerate (non vi figuri in piccola parte, tu, anzi, ne sei il caporione!), persone che in questo mondo se la passavano beatamente e dicevano: «Ma com'è che Dio giudica? È proprio vero che lassù si sa tutto? Guarda costoro! Sono peccatori e in questa vita hanno ottenuto in abbondanza ogni cosa!»¹¹; ebbene, ragionando su di esse il santo Davide era lì lì per capitombolare, per andare di traverso, perché diceva: «Ma allora non mi è servito a niente render giusto il mio cuore e lavarmi le mani fra gli innocenti!»¹².

⁶ Rm 2, 5.
¹⁰ Ez 12, 28.

⁷ Cf. Es 4, 21ss.
¹¹ Sal 72, 11-12.

⁸ Es 5,2
¹² Sal 72, 13

⁹ Ez 12, 27.

Era partito col dire: «Ho sentito invidia dei malfattori vedendo la pace che avevano quei peccatori. No, non c'è traccia di condanna nella loro morte, e i castighi non pesano su di essi. Restano estranei alle miserie degli uomini, non vengono mai colpiti come gli altri. Per questo si sono lasciati prendere dalla superbia; delle loro ingiustizie ed empietà si son fatti un vestito. Dal loro grasso schizza fuori l'iniquità, il loro cuore è saturo di capricci. Il male lo pensano e lo fanno, e dicono parole altere e strafottenti. La loro bocca sfida il cielo, e con la lingua si cacciano in ogni parte della terra»¹³.

2. Non hai, per caso, l'impressione che tutto il Salmo sia stato composto per te? Hai un fisico, manco male, ben portante; come un nuovo apostolo dell'anticristo, quando ti sei fatto conoscere ben bene in una città, passi in un'altra; di denaro non ne hai bisogno, e non è che ti senta schiacciato sotto pesanti prove, anzi, no, non meriti neppure una lavata di capo come gli altri uomini che non sono - peggio per loro! - degli animali senza ragione.

Non è per questo che sei montato in superbia? Ti sei fatto un vestito con la tua lussuria; la tua grassa cotenna e la tua obesità sembrano eruttare parole mortifere. Tu non ci pena che dovrai morire; e dopo aver sfogato la tua libidine, mai, m» ti prende il rimorso. Ti sei abbandonato alla concupiscenza del cuore, e per illuderti di non essere un esemplare unico nel tuo genere vai inventando nefandezze a carico dei servi di Dio. senza renderti conto che facendo così lanci accuse blasfeme su in alto e sfide nientemeno che il cielo.

C'è da stupirsi che qualunque servo del Signore tu lo bestemmi? No di certo. Sono proprio i tuoi ascendenti che hanno chiamato Beelzebub «padre» della tua razza¹⁴.

¹³ Sal 72, 3-9.

¹⁴ Cf. Mt 10,25.

«Un discepolo non è da più del proprio maestro, e uno schiavo da più del proprio padrone»¹⁵. Se quelli hanno agito con simile acrimonia contro il legno verde¹⁶, cosa non farai tu contro di me che sono un ceppo secco?

In Malachia, la folla dei credenti, scandalizzata, usa espressioni del genere a proposito dei tipi come te: «Hanno detto: non c'è vantaggio a servire Dio. Che dire ancora? Abbiamo osservato i suoi comandamenti e ci siamo presentati con preghiere di supplica al Signore onnipotente; e adesso? Dobbiamo dire che sono gli altri, i fortunati; tutti i delinquenti si rimettono in sesto: si sono opposti a Dio e sono stati salvati»¹⁷.

A costoro, però, il Signore presenta come una minaccia il giorno del giudizio, e preannunzia con notevole anticipo l'abisso che ci sarà tra il giusto e l'iniquo quando dice: «Convertitevi, e v'accorgete della differenza che passa tra il giusto e l'iniquo, tra chi serve Dio e chi non lo serve»¹⁸.

3. Può darsi che queste righe *t.* sembrano un buon soggetto per farci una risata. Può darsi che il tuo gusto, raffinatosi nelle commedie, sugli scrittori lirici e sui mimi di Lentulo - ammesso che la tua esagerata ottusità di mente ti permetta di capirli, cosa che io nego -, trovi disgustose le parole dei Profeti. Ma senti cosa ti risponde Amos: «A causa delle sue tre, anzi quattro, scelleraggini, lo aborrirò, dice il Signore»¹⁹. Si trattava di questo, che Damasco, Gaza, Tiro, gli Idumei, gli Ammoniti, i Moabiti ed anche Giuda e Israele si erano sentiti indirizzare sovente degli oracoli perché facessero una buona volta penitenza; ma essi se ne infischiarono di darvi retta, e allora il Signore mette sotto i loro occhi i motivi più che giusti della sua collera che sta per scatenare contro di essi, e dice: «A causa delle tre, anzi quattro, scelleraggini commesse, li aborrirò».

¹⁵ Mt 10, 24. ¹⁶ Cf. Lc 23, 31. ¹⁷ MI 3, 14-15. ¹⁸ MI 3, 18.
¹⁹ Am 1, 3.

È già da scellerati, dice insomma, pensare il male, ma ci son passato sopra; voler mettere in atto quelle idee è un fatto ancor più grave, ma anche su questo la mia misericordia ha chiuso un occhio. Ma forse che si doveva per questo commettere effettivamente il peccato e calpestare da strafottenti la mia clemenza? E malgrado tutto, anche a reato commesso (perché preferisco che il peccatore si penta piuttosto che muoia²⁰, in quanto «non sono i sani ad aver bisogno del medico, ma i malati»²¹), do una mano a chi sta a terra ed esorto chi s'è imbrattato da solo col proprio sangue a lavarsi con le proprie lacrime. Ma alla lunga, se quello non si decide a far penitenza, e se dopo che la sua barca s'è sfasciata non s'aggrappa alla sola tavola che gli permette di salvarsi, mi trovo costretto a dirgli: «A causa delle tre, anzi quattro, scelleraggini commesse, non dovrei abborrirlo?, dice il Signore». Questo «abborrire» è proprio la pena, mi pare, che consiste nell'abbandonare il peccatore al suo arbitrio.

Si capisce, quindi, perché i peccati dei padri li riesuma alla terza e quarta generazione²², magari; non vuole punire subito chi pecca, ma i primi li perdona mentre porta la sua condanna sugli ultimi. Se non facesse così, ma si mettesse a far pagare lì per lì il fio dei peccati, le chiese non potrebbero contare tante altre personalità né, di certo, un apostolo Paolo. Il profeta Ezechiele che abbiamo menzionato poco fa riporta le parole dettategli da Dio e scrive: «Apri la bocca e mangia quello che ti darò. Ed ecco quello che vidi: era una mano, dice, che mi veniva tesa, e su di essa stava il rotolo d'un libro; lo svolse davanti ai miei occhi, e vi stavano scritte nelle due facciate delle lamentazioni, dei canti e dei guai»²³.

Il primo genere è quello che riguarda te, a condizione però che dopo la colpa faccia penitenza; il secondo riguarda i santi, che sono invitati a cantar lodi a Dio («nelle labbra del peccatore, infatti, non ci può stare un canto di lode che sia

²⁰Cf.Ez 33,11 ²¹Mt9,12. ²²Cf.Es20,5. ²³Ez2,8-9.

bello»²⁴); il terzo riguarda quelli della tua razza che si son lasciati andare disperatamente all'impurità, alla fornicazione, al ventre e alla zona che sta sotto il ventre, e che pensano che con la morte finisca tutto in quanto dopo la morte non esiste nulla. Sono costoro che dicono: «Quando l'uragano passerà, non ci toccherà»²⁵.

Quel libro che il Profeta si divora è la serie completa delle Scritture, nelle quali chi fa penitenza viene pianto, il giusto viene decantato e chi si dispera viene maledetto.

Non c'è cosa che faccia più resistenza a Dio d'un cuore che non vuoi pentirsi; è l'unica colpa che non può ottener perdono. In realtà, chi smette di far peccati, malgrado abbia commesso peccato viene perdonato; chi prega riesce a piegare il giudice; chiunque rifiuta di pentirsi, invece, provoca la collera del giudice. È l'unica colpa, la disperazione, che non si riesce a guarire.

Ebbene, se vuoi sapere come il Signore invita ogni giorno i peccatori a far penitenza (se s'intestardiscono, però, se lo rendono, da clemente che è, severo e terribile) sta' a sentire queste parole di Isaia: «E in quel giorno il Signore, Dio degli eserciti - dice -, li invitò a piangere, a lamentarsi, a radersi i capelli, a cingersi di cilizi, ma essi si diedero alla gioia e all'allegria, ammazzarono vitelli e scannarono pecore per riempirsi di carne e tracannare vino, e dicevano: mangiamo e beviamo, perché tanto domani si muore»²⁶.

Dopo simili espressioni, dopo questa sfrontatezza propria d'un cervello dannato, la Scrittura riporta queste parole: «Questo peccato non vi sarà perdonato finché non morrete»²⁷. Solo se moriranno al peccato, infatti, potranno essere perdonati della colpa che non sarà loro rimessa per tutto il tempo che persisteranno nel peccato.

²⁴Eccli 15, 9.

²⁵Is28, 15.

²⁶Is 22,12-13. ²⁷Is22, 14.

4. Abbi pietà dell'anima tua, ti prego! Credi nel giudizio futuro di Dio e non dimenticare le virtù di quel vescovo che t'ha ordinato diacono.

È strano, forse, che per quanto fosse un santo abbia potuto ingannarsi nella scelta d'un individuo? Non s'è pentito anche Dio d'aver unto re Saul? ²⁸. Tra i dodici Apostoli non s'è trovato un Giuda traditore? ²⁹. E tra persone che un tempo appartenevano al tuo ordine, sappiamo dalla storia d'un Nicola di Antiochia che è stato l'autore d'ogni sorta di porcherie e l'iniziatore dell'eresia degli Ofiti (2).

Non voglio, adesso, sciorinarti davanti tutti gli stupri commessi su vergini - se ne parla, sai? -, gli adulteri con le nobili matrone, cadute poi sotto la spada della giustizia, e le corse fatte nei bordelli con la tua voracità di piaceri impuri. Già da sole queste cose hanno una gravità non indifferente, ma a confronto di quelle che sto per dire sono robette da niente.

Dimmi tu che razza di delitto può essere, se lo stupro e l'adulterio al confronto sono sciocchezze!

Disgraziatissimo uomo! In quella grotta dov'è nato il Figlio di Dio, dove «la verità è sorta dalla terra» ³⁰ e dove la terra ha dato il suo frutto ³¹, in quella grotta tu entri per prendere

²⁸ Cf. 1 Sam 15, 11. ²⁹ Cf. Lc 6, 16. ³⁰ Sal 84, 12. ³¹ Cf. Sal 84, 13.

(2) Nicola, originario di Antiochia, era stato uno dei primi diaconi istituiti dagli Apostoli. L'Apocalisse mette in guardia le Chiese di Efeso e di Pergamo contro la sua dottrina (Ap 2, 6.2.15-16); Eusebio (*Historia Eccles.*, 3, 29) dice che Nicola, che aveva una moglie bellissima, dava a certi consigli sul disprezzo della carne una interpretazione quanto mai licenziosa; Epifanie (*Panarion*) fa derivare dai seguaci di Nicola i gruppi dei grandi «Gnostici», dei Fibioniti, degli Ofiti, ecc., questi ultimi conosciuti anche da Ireneo (*Adversus Haereses* I, 30) e già conosciuti da Gelso prima del 180.

Sugli Ofiti, cf. JONAS H., *Gnosis und spätantiker Geist*, 1, Göttingen 1934, p. 360. Sulla gnosi, cf. DORESSE J., *Les livres secrets des gnosti-ques d'Egypte*, Paris 1958.

accordi su uno stupro da consumare? Non hai paura di sentire il Bambino vagire dalla mangiatoia, o che la sua genitrice, la Vergine, ti veda e che la Madre del Signore ti stia ad osservare? Per sedurre una vergine vai a introdurti proprio nella cameretta della Vergine dove cantano gli angeli, accorrono i pastori, la stella vi manda bagliori dall'alto, i Magi si prostrano in adorazione, mentre Erode trema di paura e Gerusalemme si sente sconvolta?

Tremo tutto, me infelice! Sento i brividi percorrermi lo spirito e il corpo al solo pensiero di metterti sotto gli occhi la tua bell'azione! Tutta la chiesa durante le veglie notturne risuonava di canti a Cristo Signore; era come un'anima sola, che nelle lingue dei vari popoli levava un canto di lode a Dio, e tu... fra le fessure di quello che un tempo era stato il presepe del Signore, ora altare, infilavi letterine d'amore che poi quella miserabile, fingendo di inginocchiarsi in adorazione, raccoglieva e leggeva! E oltretutto ti univi poi al coro dei salmodianti per parlarle, di lì, con cenni inverecondi!

5. Che schifo! Non riesco ad andare avanti; ogni parola mi viene bloccata da un singhiozzo, e un misto di rabbia e di dolore mi serra la gola da sentirmi soffocare. Dov'è, Tullio, il tuo mare d'eloquenza? Dov'è, Demostene, il fiume impetuoso delle tue parole? Sono sicuro che in questo momento, in questo caso, rimarreste ambedue senza parola; la vostra lingua sarebbe come paralizzata. È un fatto nuovo, questo, che nessuna eloquenza riesce a descrivere. S'è scoperto un delitto che nessun mimo riuscirebbe a imitare, nessun buffone si sentirebbe di metterlo in burla, nessun autore di farse ce la farebbe a farne un copione.

Nei monasteri dell'Egitto e della Siria c'è questa usanza: tanto una vergine quanto una vedova che si siano consacrate a Dio e che abbiano rinunciato al mondo buttandosi sotto i piedi tutte le attrattive della vita materiale, si presentano alle anziane dei monasteri per farsi radere la testa, e poi vanno col capo fasciato da un velo, non a capo scoperto contrariamente al-

le norme date dall'Apostolo ³². Il fatto, di per sé, non è noto a nessuno, ad eccezione di quelle che tagliano i capelli e di chi se li fa tagliare, anche se, trattandosi d'una prassi generale, quasi tutte lo fanno. L'usanza s'è poi trasformata in regola per un duplice motivo: sia perché non fanno bagni, sia perché non adoperano l'olio per ungersi il capo e la faccia; in quel modo evitano di venir coperte da quei piccoli animaletti che spuntano di solito fra la cute e i capelli e da incrostazioni di sporco.

6. Vediamo un po', allora, cosa mi hai combinato tu. brav'uomo, a questo proposito. In vista del futuro matrimonio con lei, in quella santa grotta ricevi a titolo di pegno i suoi capelli, e i fazzoletti di quella disgraziata e il suo cinto muliebre te li porti via come pegno della sua dote, giurando che non avresti amato nessun'altra donna come lei. Poi vai di corsa sul posto dei pastori, e là dove risuona il concerto degli angeli le dai la prova concreta di quelle dichiarazioni. Non voglio aggiungere altro, e cioè che ti sei buttato su di lei per baciarla ed abbracciarla. Per dire il vero, ti si può ritenere capace di tutto, ma il senso di venerazione che ho per quella greppia e per quel luogo non mi permette di pensare che tu abbia oltrepassato il desiderio e l'intenzione.

Disgraziato! Appena in quella grotta sei restato solo con una vergine, non ti si è annebbiata la vista? Non ti si è paralizzata la lingua? Non ti sono cadute le braccia? Il tuo cuore non ha tremato? Non hai barcollato? Quella vergine aveva preso il velo consacrando a Cristo nella basilica di S. Pietro, e nelle solennità della Croce, della Resurrezione e dell'Ascensione **si** era di nuovo formalmente impegnata a passare la sua vita in monastero; e tu hai avuto il coraggio di prendere e portarti a letto - perché ti facesse compagnia di notte - una ciocca di quei capelli che nella grotta lei s'era tagliati per Cristo?

³²Cf. 1Cor 11,5-15.

E poi te ne stavi da sera a mattina seduto di fronte alla sua finestra, e dato che questa, troppo alta, non vi permetteva di stringervi corpo a corpo, vi servivate d'una fune per scambiarsi dei regalucci! Nota quanto è stata vigilante la superiora che non t'ha permesso mai di incontrarti con quella vergine se non in chiesa, e per quanto tutti e due aveste quel medesimo desiderio, non avete avuto modo di conversare se non di notte attraverso una finestra! Solo in seguito seppi che vedevi con disappunto il sorgere del sole.

Estenuato, disfatto e pallido, per evitare qualunque sospetto ti mettevi a leggere ad alta voce il Vangelo di Cristo come un bravo diacono. Il tuo pallore noi l'attribuivamo ai digiuni, e guardavamo con meraviglia il tuo volto esangue che credevamo, contrariamente alle tue abitudini e al tuo sistema di vita, ridotto così dalle veglie. E intanto avevi già pronta la scala per farvi discendere quella disgraziata, avevi già predisposto tutto per il viaggio, avevi già prenotato la nave, fissato il giorno... e quando pensavi che ormai la fuga era un fatto compiuto, eccoti l'angelo che fa la guardia alla cameretta di Maria, che custodisce la culla del Signore e che è l'addetto a Cristo ancor fanciullo, eccoti l'angelo sotto i cui occhi commettevi simili nefandezze che ti smaschera.

7. Disgraziati i miei occhi e maledettissimo il giorno in cui lessi con la morte nell'anima quelle tue lettere che conservo ancora! Che razza di porcherie contengono, che espressioni cariche di voluttà! E quanta esultanza in vista dello stupro già combinato! Ma è possibile che un diacono possa non dico parlare, ma anche solo sapere robe del genere?

Dove le hai imparate, disgraziato, quelle cose, tu che ti vantavi d'essere stato educato nella Chiesa? In tal caso è proprio la tua mano a sbugiardarti, e gli stessi segni grafici si metteranno a urlare.

Tienti, frattanto, il frutto del tuo delitto: le cose che hai scritto non mi sento di spifferartele in faccia.

8. A un certo momento ti butti alle mie ginocchia, e mi chiedi che ti risparmi - per dirla con le tue parole - di batterti a sangue ³³. Non ti curi affatto, miserabile, del giudizio di Dio! Tu hai solo paura di me, come se fossi io l'incaricato di far giustizia!

T'ho perdonato, sì, lo confesso. Come cristiano cos'altro avrei potuto fare? T'ho esortato a far penitenza, a metterti addosso un cilizio e a cospargerti di cenere, ad andartene in un deserto per chiuderti in un monastero, e a meritarti la misericordia di Dio con lacrime continue. E tu? M'hai dato davvero la prova indiscussa per sperare in bene! Infiammato dagli stimoli del serpente hai fatto di te stesso un arco di perversità³⁴ per scagliare contro di me le frecce della maldicenza. Per averti parlato nella verità ti sono diventato nemico, vero?

Ciò che mi fa soffrire, comunque, non sono le tue maledizioni (chi non sa che, se esce una lode dalla tua bocca, non è rivolta ad altro che a cose infami?); se piango è solo perché non piangi tu, perché non t'accorgi d'essere morto, perché come un gladiatore si prepara a presentarsi a Libitina (3), tu ti agghindi per il tuo funerale. Ti avvolgi di bianchi lini, ti carichi le dita di anelli, ti strofini i denti con la polverina, sulla rossiccia testa pelata ti rassetti quei pochi capelli che ti restano, e il tuo collo taurino gonfio di cuscinetti di grasso non si piega neanche a spezzarlo.

La tua epidermide olezza d'unguenti, passi da un bagno all'altro e continui a far guerra ai peli che rispuntano fuori. Passeggi nel foro e per le piazze come un amoroso lustro ed azzimato.

³³ Cf. SENECA, *De tranquillitate animi*, 14, 3. ³⁴ Cf. Sal 77, 57.

(3) Dea dei funerali. Le era dedicato un tempio dove si noleggiavano le bare e tutto il necessario per i funerali, e dove erano custoditi i registri dei morti.

«La faccia t'è diventata come quella d'una meretrice; non sai più cosa sia la vergogna»³⁵.

Ma perché, miserabile d'un uomo, non ti rivolgi al Signore affinché il Signore si volga verso di te? Fa' penitenza ed anche lui si ricrederà e non t'affliggerà più con tutti quei mali che t'ha predetto³⁶.

9. Perché fai di tutto per buttar fango sugli altri senza preoccuparti delle tue ferite? Perché come un *pazzo* furioso affondi i denti su di me per ridurmi a brandelli, mentre io non faccio che consigliarti in bene con tanta sollecitudine per te? Va bene, sarò un infame, io, come vai strombazzando in pubblico; ma tu, almeno, unisciti a me nel far penitenza. Sono anche un criminale, come tu mi fai passare? Ebbene, imita le lacrime di questo criminale. Forse che i miei peccati costituiscono le tue virtù? O pensi per caso che sia un sollievo ai tuoi mali il fatto di averne tanti della tua risma?

Ma lascia scorrere un po' dai tuoi occhi qualche lacrima, che vada a cadere sui tuoi abiti di seta e di lino che ti danno l'impressione d'essere brillante e bello! Riconosciti nudo, stracciato, sporco e pezzente. Non è mai troppo tardi per pentirsi³⁷. Scendendo da Gerusalemme, lungo il cammino non sei stato ferito³⁸ - cosa che avrebbe permesso al Samaritano di caricarti sul suo giumento e di portarti in una locanda per curarti -, ma giaci morto lungo e disteso nel sepolcro. Pensa, però, che il Signore ha risuscitato uno già in stato di putrefazione³⁹.

Imita per lo meno quei ciechi per amore dei quali il Salvatore ha lasciato la sua casa e la sua eredità ed è venuto a Gerico⁴⁰ ed ha fatto spuntare, per essi che vivevano nelle tenebre e nell'ombra della morte⁴¹, la luce. Cos'hanno fatto, loro? Co-

³⁵Ger3,3. ³⁶ Cf. Zc 1, 3; Ger 18, 8. ³⁷Cf. CIFRIAMO, *Ad Demetrianum*, 25 (ML 4, 544-564). ³⁸ Cf. Lc 10, 30ss. ³⁹ Cf. Gv 11,39. ⁴⁰ Cf. Mt 20,30-34. ⁴¹ Cf. Lc 1,79.

me son venuti a sapere che stava per passare il Signore, hanno preso a gridare: «Figlio di Davide - dicevano -, abbi pietà di noi!»⁴².

Anche tu potrai riacquistare la vista se ripeterai lo stesso grido, e se una volta chiamato da lui getterai via i tuoi sporchi vestiti. «Quando fra i gemiti ti convertirai, sarai salvo, ed allora ti renderai conto in quale stato ti trovavi»⁴³. Basta che lui tocchi le tue cicatrici e che metta la sua mano nei resti di quelli che un tempo erano i tuoi occhi. Anche se sei uscito così come sei dal seno di tua madre, anche se lei ti ha concepito nelle colpe, il Signore ti aspergerà con l'issopo e sarai mondato, ti laverà, e diventerai più bianco della neve⁴⁴. Perché te ne STAI curvo a terra quasi a far blocco con essa? Perché te ne STAI affondato nel fango? Quella donna che Satana aveva tenuto incatenata per diciotto anni, dopo che fu curata dal Salvatore potè rizzarsi a guardare il cielo⁴⁵.

Le parole rivolte a Caino considerale rivolte a te: «Hai peccato? Adesso smettila»⁴⁶. Perché t'allontani sempre di più dalla faccia di Dio per abitare nella terra di Naid?⁴⁷ Perché continui a farti sballottare dalle onde in alto mare e non ti decidi a poggiare i piedi sulla roccia?⁴⁸.

Sta' attento a non farti anche tu trafiggere dalla lancia di Finees mentre stai fornicando con la Madianite!⁴⁹.

E perché, poi, dopo aver fatto violenza proprio tu, **suo** fratello e consanguineo, alla vergine Tamar⁵⁰, ti sei cambiato in Assalonne deciso ad ammazzare chi piange per la tua ribellione, per la tua morte?⁵¹ Non senti contro di te le urla *del* sangue di Nabot⁵² e della vigna di Iezrael (che significa «seme di Dio») da te ridotta a giardino di voluttà e in erbetto di lussuria? Giustamente chiedono vendetta.

⁴² Mt 20, 30. ⁴³ Is 30, 15. ⁴⁴ Cf. Sal 50, 7-9. ⁴⁵ Cf. Lc 13, 11-16. ⁴⁶ Gn 4, 7. ⁴⁷ Cf. Gn 4, 16. ⁴⁸ Cf. Sal 39, 5. ⁴⁹ Cf. Nm 25, 6-8. ⁵⁰ Cf. 2 Sam 13, 14. ⁵¹ Cf. 2 Sam 15, 1-19. ⁵² Cf. 1 Re c. 21.

Ti viene mandato Elia a predirti tormenti e morte; ma piegati anche tu e vesti per qualche tempo di sacco, così Dio potrà dire anche di te: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Quel male non lo farò più venire su di lui, finché vive»⁵³.

10. Probabilmente ti consoli d'essere stato ordinato diacono da un vescovo così santo. Ma t'ho già detto, più sopra, che non è il padre a venir punito al posto del figlio, né il figlio al posto del padre, perché «è l'anima che commette peccato quella che muore»⁵⁴. Non ebbe anche Samuele dei figli che si allontanarono dal timor di Dio per perdersi dietro all'avarizia e all'ingiustizia?⁵⁵ Ed Eli? Fu un santo sacerdote, ma ebbe dei figli che fornicavano - come leggiamo nel testo ebraico - nel Tabernacolo di Dio con delle donne, e si arrogavano sfacciatamente il diritto di far da ministri di Dio, proprio come fai tu. Fu questa la causa che portò alla distruzione dello stesso luogo del Tabernacolo, e furono i peccati dei sacerdoti a far abbandonare il santuario di Dio⁵⁶.

Eli, è vero, offese Dio anche lui per essere stato troppo indulgente verso i propri figli⁵⁷. Vedi, perciò, come sei ben lontano dal poterti salvare adducendo la santità del tuo vescovo! Anzi, lui stesso dovrebbe aver paura di perder per causa tua la cattedra che occupa, e di dannarsi, senza scampo. Se il levita Ozia, per aver voluto reggere con le mani l'Arca del Signore che stava per cadere a terra - era lui, oltretutto, l'incaricato di portarla -, fu colpito di morte⁵⁸, cosa pensi che succederà a te che hai fatto di tutto per buttare a terra l'arca del Signore mentre era in piedi?

Nella misura in cui il vescovo che ti ha ordinato è degno di approvazione, tu sei tanto più odioso per aver preso in giro

⁵³ 1 Re 21, 29. ⁵⁴ Ez 18, 4. ⁵⁵ Cf. 1 Sam 8, 1-5. ⁵⁷

⁵⁶ Cf. 1 Sam 2, 12-17; 2, 22-25; 3, 13; 4, 11. ⁵⁷ Cf. 1 Sam 3, 11-14.

⁵⁸ Cf. 2 Sam 6, 6-8.

un uomo come lui. Di solito noi siamo gli ultimi a sapere i guai di casa nostra; magari i nostri vicini vanno già raccontando a tutti i vizi dei nostri figli e delle nostre mogli, e noi ne siamo ancora perfettamente all'oscuro. Tutta l'Italia sapeva il tipo che eri, e non c'era uno che non lamentasse il fatto che tu stessi davanti all'altare di Cristo. E tu, oltretutto, non eri tanto scaltro da saper nascondere prudentemente i tuoi vizi.

Avevi il fuoco addosso, e la voluttà ti trascinava ora in un senso ora in un altro perché eri continuamente in fregola, un lussurioso sfrenato, al punto che sciorinavi in pubblico come altrettanti trofei tutti gli sfoghi delle tue passioni carnali. Quanto a vizi, avevi ottenuto il primo premio assoluto!

11. Le vampe della lussuria giunsero a trascinarti perfino tra le armi d'un barbaro, un barbaro che aveva moglie; penetrasti fra le guardie di questo potente marito. Non hai avuto paura di commettere adulterio in quella casa dove il marito oltraggiato poteva vendicarsi di te senza correre in tribunale. **Ve** ne andavate a braccetto nei giardini, lungo i viali dei sobborghi; ti comportavi in modo così sfacciato e pazzesco che ormai ritenevi, data l'assenza del marito, che lei fosse tua moglie e non un'adultera. Lei poi venne acchiappata, mentre tu riuscivi a filartela attraverso certi passaggi sotterranei; entravi di nascosto in Roma, rimanevi latitante confuso fra quei ladri di Sanniti; ed appena ti giunse voce che il marito di lei era ritornato, neanche se si trattasse di un Annibale redivivo che calava dalle Alpi, ti mettesti in salvo in mare. Scappasti così di corsa da far pensare che un uragano marino ti desse più sicurezza della terraferma. Raggiungesti, così come ti fu possibile, la Siria, ed esprimesti il proposito di salire, di là, a Gerusalemme e di darti al servizio del Signore.

Chi non avrebbe accolto uno che prometteva di farsi *monaco*, tanto più se era all'oscuro delle tue tragiche vicende e se prendeva visione delle lettere di raccomandazione indirizzate dal tuo vescovo agli altri sacerdoti? Ma tu, disgraziato, ti trasfi-

guravi in angelo di luce ⁵⁹ e da ministro di Satana che eri ti facevi passare per ministro di giustizia. Sotto un vello di pecora nascondevi la tua realtà di lupo, e dopo aver fatto adulterio con gli uomini volevi tradire, come adultero, Cristo!

12. T'ho spiattellato queste cose per darti, in due pennellate, un quadro che racchiude tutta la storia delle tue imprese, e per metterti sotto gli occhi le tue eroiche gesta. Vorrei così evitare che la misericordia del Signore e la sua stragrande clemenza tu le prendessi come motivo d'altri delitti, mettendo ancora in croce, in te, il Figlio di Dio e magari, poi, facendotene un vanto, dimenticandoti di leggere quel passo che voglio citarti: «Se la terra assorbe la pioggia che cade di frequente su di sé, e fa germogliare l'erba tanto utile per chi la coltiva, riceve la benedizione del Signore; ma se invece non produce che spine e rovi viene riprovata ed è lì lì per essere maledetta. Come finirà? Bruciata » ⁶⁰.

⁵⁹Cf. 2Cor 11, 14-15.

⁶⁰Eb6,7-8.